



MISSIONARI SERVI DEI POVERI

Intenzione di preghiera universale:

Preghiamo affinché le famiglie di oggi siano accompagnate con amore, rispetto e consiglio.

(Intenzione affidata dal Santo Padre al Rete mondiale di preghiera per il Papa)

*Lo splendore della verità**Il Catechismo della Chiesa Cattolica***I sensi della Scrittura**

115 Secondo un'antica tradizione, si possono distinguere due sensi della Scrittura: il senso letterale e quello spirituale, suddiviso quest'ultimo in senso allegorico, morale e anagogico. La piena concordanza dei quattro sensi assicura alla lettura viva della Scrittura nella Chiesa tutta la sua ricchezza.

116 Il senso letterale. E' quello significato dalle parole della Scrittura e trovato attraverso l'esegesi che segue le regole della retta interpretazione. "*Omnes sensus (sc. sacrae Scripturae) fundentur super litteralem* - Tutti i sensi della Sacra Scrittura si basano su quello letterale" [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, 1, 10, ad 1].

117 Il senso spirituale. Data l'unità del disegno di Dio, non soltanto il testo della Scrittura, ma anche le realtà e gli avvenimenti di cui parla possono essere dei segni.

1. Il senso allegorico. Possiamo giungere ad una comprensione più profonda degli avvenimenti se riconosciamo il loro significato in Cristo; così, la traversata del Mar Rosso è un segno della vittoria di Cristo, e così del Battesimo [Cf 1Cor 10,2].

2. Il senso morale. Gli avvenimenti narrati nella Scrittura possono condurci ad agire rettamente. Sono stati scritti "per ammonimento nostro" (1Cor 10,11).

3. Il senso anagogico. Possiamo vedere certe realtà e certi avvenimenti nel loro significato eterno, che ci conduce (in greco: "anagoge") verso la nostra Patria. Così la Chiesa sulla terra è segno della Gerusalemme celeste [Cf Ap 21,1-22,5].

118 Un distico medievale riassume il significato dei quattro sensi: *Littera gesta docet, quid credas allegoria, Moralis quid agas, quo tendas anagogia*. La lettera insegna i fatti, l'allegoria che cosa credere, il senso morale che cosa fare, e l'anagogia dove tendere.

119 "E' compito degli esegeti contribuire, secondo queste regole, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della Sacra Scrittura, affinché, con studi in qualche modo preparatori, si maturi il giudizio della Chiesa. Tutto questo, infatti, che concerne il modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare ed interpretare la Parola di Dio" [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 12].



"*Ego vero Evangelio non crederem, nisi me catholicae Ecclesiae commoveret auctoritas* - Non crederei al Vangelo se non mi ci inducesse l'autorità della Chiesa cattolica" [Sant'Agostino, *Contra epistulam Manichaei quam vocant fundamenti*, 5, 6: PL 42, 176].

Notizie per pensare

L'ansia missionaria di San Giovanni Paolo II, "Pastore vicino al popolo"

Città del Vaticano (Agenzia Fides) – Mentre nel mondo si celebrava la Giornata Missionaria Mondiale, domenica 22 ottobre 1978, il nuovo Papa, Giovanni Paolo II, iniziava in Piazza San Pietro il suo ministero di Pastore universale con una vigorosa esortazione che sarebbe stata l'emblema del suo pontificato: *"Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!"*. L'Arcivescovo di Cracovia, il Card. Karol Wojtyła (1920-2005), era stato eletto il 16 ottobre successore di Pietro.

La circostanza dell'inizio del ministero petrino venne evidenziata dallo stesso Pontefice nel suo primo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, il 14 giugno 1979, in cui ricordava la "felice coincidenza": "Non potei omettere, tra le intenzioni primarie che fervevano nel mio animo in quella solenne circostanza, il riferimento al problema sempre attuale ed urgente della dilatazione del Regno di Dio tra i popoli non cristiani". Beatificato da Benedetto XVI il 1° maggio 2011 e canonizzato da Papa Francesco il 27 aprile 2014, San Giovanni Paolo II è stato definito "il Papa itinerante, il Papa missionario, il Papa evangelizzatore". Papa Francesco, celebrando la santa Messa nella Basilica Vaticana sull'altare che custodisce le sue spoglie mortali, nel centenario della nascita di Karol Wojtyła, ha sottolineato la sua ansia missionaria, definendolo "uomo di vicinanza". *"Non era un uomo distaccato dal popolo – ha detto Papa Francesco –, anzi andava a trovare il popolo e girò il mondo intero, trovando il suo popolo, cercando il suo popolo, facendosi vicino. E la vicinanza è uno dei tratti di Dio con il suo popolo... Una vicinanza di Dio con il popolo che poi si fa stretta in Gesù, si fa forte in Gesù. Un pastore è vicino al popolo, al contrario non è pastore, è un gerarca, è un amministratore, forse buono ma non è pastore. Vicinanza al popolo. E san Giovanni Paolo II ci ha dato l'esempio di questa vicinanza: vicino ai grandi e ai piccoli, ai vicini e ai lontani, sempre vicino, si faceva vicino"*. I suoi intensi 26 anni di pontificato, a cavallo tra il ventesimo e il ventunesimo secolo, sono stati

interamente caratterizzati da una forte connotazione missionaria espressa in mille modi, a cominciare dai messaggi per l'annuale Giornata Missionaria, che hanno avuto come filo conduttore l'invito alla corresponsabilità di tutte le componenti della Chiesa all'opera di evangelizzazione del mondo, sottolineando il ruolo centrale svolto dalle Pontificie Opere Missionarie per l'animazione e la cooperazione missionaria.



Il suo ricco Magistero ha segnato inequivocabilmente la storia della missione, aprendo nuovi sentieri, indicando nuovi traguardi. La sua eredità principale resta l'Enciclica *"Redemptoris Missio"* (1990), sulla perenne validità del mandato missionario, definita la "magna charta" della missione del terzo millennio. Nel 1995 Giovanni Paolo II dedicò un ciclo di 9 catechesi durante l'udienza generale del mercoledì, agli elementi fondamentali ed essenziali della missione della Chiesa, ai capisaldi su cui essa si fonda, nonché alle nuove sfide della missione ed alle questioni legate al crescente impegno per l'ecumenismo. Tutti i suoi documenti, dalle esortazioni apostoliche agli incontri con i Vescovi per le "visita ad limina", alle omelie, sono intessuti dall'invito a proclamare il Signore risorto, a non tirarsi indietro dall'annuncio, a non lasciarsi vincere dallo scoraggiamento e dal pessimismo. Per la prima volta nella storia della Chiesa ha convocato Assemblee speciali del Sinodo dei Vescovi dedicate ad analizzare e studiare la situazione dell'evangelizzazione nei diversi continenti, facendo convenire a Roma gli Episcopati di Africa, Asia, America, Oceania, Europa.

Spiccano in questo ministero i suoi 104 viaggi internazionali, ad imitazione dell'Apostolo Paolo, con cui ha raggiunto le comunità missionarie sparse nel mondo, anche quelle più distanti geograficamente e numericamente esigue, avendo sempre cura di incontrare non solo sovrani e capi di stato, ma soprattutto i poveri, i malati, gli anziani, i carcerati, gli handicappati e quanti sono generalmente messi ai margini della società, come *"un pastore vicino al popolo, vicino ai grandi e ai piccoli"* ha ricordato Papa Francesco. (SL) (Agenzia Fides 18/5/2020)

La luce del nostro carisma

Continuiamo la presentazione di un documento di Padre Giovanni Salerno msp, datato 1999, nel quale espone i dodici gradi di umiltà della Regola di San Benedetto.

I SERVI DEI POVERI: UNA STIRPE DI MANSUETI E UMILI DI CUORE

P. Giovanni Salerno, msp

Nono grado di umiltà

Il Servo di Dio è l'uomo attratto incessantemente verso la sfera del silenzio, verso la sfera propria di Dio. È Dio stesso, Lui che si è dato a noi come Parola, che ci mette in condizione di silenzio. In effetti, se accogliamo la Parola, questa, pronunciandosi dentro di noi, ci sommerge in sé stessa, non si tratta infatti né di un suono, né un rumore, ma pienezza di vita.

Questo silenzio è realmente molto più che un semplice fare silenzio; è una realtà che dobbiamo "assumere" e non solo "fare". È una realtà misteriosa, indicibile, che può essere pienamente vissuta solo nel piano soprannaturale, con le potenzialità divine che sono in noi. Proprio ciò che di divino vi è in noi – non traducibile con parole – costituisce il nostro silenzio interiore.

La mansuetudine consiste quindi nel donarsi nella sfera divina per mezzo delle realtà della vita quotidiana, con tutto il nostro essere impegnato, senza resistenze, senza discussioni né opposizioni.

Quando qualcuno è in piena sintonia con un altro, in quella vera unione che è l'amore e il dono di sé, allora riposa nell'altro come in una distesa d'acqua marina di pace e silenzio. È una comprensione cordiale, serena e permanente, che non ha neppure la tensione del dialogo, perché il dialogo

marca ancora un movimento di ricerca destinato però a concludersi nel silenzio dell'incontro e della unione.

Il Servo dei Poveri, essendo l'uomo di Dio attratto nella sfera divina che è pace dell'essere, si mantiene fedele al silenzio, e "aspetta che gli si chieda qualcosa per parlare". È come qualcuno che è in silenzio, che è in condizione di silenzio, come in condizione di servizio, di fedeltà, di riposo e di pace, fino a che il Signore lo chiami ad una diversa forma di servizio. Per questo evita di uscire dalla sua sfera; rimane al suo posto, non molla i freni, per non uscire dal cammino, cosciente che "nel molto parlare non mancherà il peccato" e che "lo sboccato non prospera sulla terra".

Questo riposare nella volontà di Dio, rimanendo in silenzio, è un atteggiamento di mansuetudine non passeggera, ma costante; per questo, si deve manifestare in ogni situazione. Si manifesta nel nostro essere profondamente abbandonati a Dio, sicuri di Lui, umili nell'accettare le situazioni difficili, le prove interiori ed esteriori.

Quante volte possiamo renderci conto del fatto che stiamo camminando sui nostri cammini. Oh se in questi momenti sapessimo rientrano in noi stessi o lasciarci prendere nuovamente la mano con forza!. Bisogna avere il coraggio della lealtà verso se stessi e decidersi: "Guarda, adesso sto camminando senza una meta, con tutte le mie fantasie, le mie complicazioni, i miei discorsi vuoti. Sono come una macchina che corre senza freni lunga una discesa". Spesso ci succede questo, e vacilliamo, ritrovandoci poi con le ossa rotte. È sempre la misericordia del Signore che viene a riprenderci, a ricomporci, a collocarci nuovamente in quella situazione di riposo e di fedeltà che consiste nel rimanere nella sua sfera senza resistenze, tranquillamente. Si tratta di una tranquillità che non è posizione di comodità, ma abbandono nella fede e nella speranza, e soprattutto nell'amore.

(continuerà)

Notizie dalle nostre case

Missionari Servi dei Poveri

Casa di Formazione (Ajofrín – Spagna)

I ragazzi in formazione nella casa di Ajofrín, hanno superato positivamente gli esami di fine anno. Sono stati esami realizzati grazie ai canali telematici che per tutti, evidentemente, hanno rappresentato una novità, con la speranza di poter riprendere regolarmente le lezioni alla fine del mese di settembre per il nuovo anno accademico.

Il periodo estivo, che abbiamo appena inaugurato, sarà caratterizzato dai cambi che la pandemia ci impone.

Alcuni dei nostri giovani dovrebbero andare in Perù, chi per aver concluso definitivamente la tappa formativa in questa casa di Ajofrín, chi per vivere in missione l'anno di noviziato.

Scopriremo passo a passo se, e quando, tali viaggi si possono realizzare.

Intanto la comunità appropfiterà delle prossime settimane per seguire alcuni corsi complementari, per realizzare alcuni lavori di pulizia e manutenzione straordinaria della casa, così come per pensare nella organizzazione e preparazione delle prossime sfide apostoliche ed anche per poter godere di maggior tempo di preghiera personale, di riposo e di alcune visite turistiche, soprattutto nel Nord della Spagna.



L'unica attività estiva confermata per il momento, nella casa di Formazione, sono gli esercizi spirituali, di otto soggiorni econdo lo schema ignaziano, programmati dal 30 agosto 2020 e predicati da Padre Sebastian Dumont, msp.

Missionarie Serve dei Poveri

Casa Madre di Cusco



Nel giorno della celebrazione della Solennità della Santissima Trinità, il mistero più intimo di Dio, nella casa madre delle Missionarie Serve dei Poveri di Cusco abbiamo anche celebrato la vestizione di una postulante e la "velazione" di una novizia. La celebrazione è stata presieduta da Padre José Zsabó, msp. Affidiamo alle

vostre preghiere la santità e la perseveranza di queste nostre sorelle.

Comunità di Ilo (Perù)

Le suore MSP sono state costrette a sospendere le attività con i bambini dell'asilo "San Martin de Porres" per la situazione creatasi a causa del COVID-19; hanno cercato quindi di seguire in modo alternativo le famiglie dei bambini, tutte famiglie molto povere, distribuendo borse di alimenti e anche verdure che hanno ricevuto da alcuni benefattori del posto. Nel caso delle persone più anziane la distribuzione è stata fatta a domicilio, con le dovute precauzioni. Tutto questo è reso possibile dalla Divina Provvidenza che non si dimentica dei più bisognosi.

È stata un'occasione per rinnovare la stessa struttura dell'asilo, potendo in questo periodo pitturare le pareti interne ed esterne e le porte, dando un nuovo colore a tutti gli ambienti, pensando in questo modo di far felici i bambini al loro ritorno, sentendosi attesi dal Signore e dalle Missionarie.

Comunità di Guadalajara (Messico)

Le nostre Suore Missionarie della comunità di Guadalajara hanno sospeso le attività dell'oratorio e le missioni, rispettano le misure di isolamento stabilite dalle autorità, anche in questo caso la situazione non ha limitato il servizio missionario ma è stata occasione di scoprire cammini alternativi seguendo le indicazioni di S.

Paolo: *"Siate sempre allegri, pregate costantemente, in ogni occasione ringraziate, perché questo è ciò che vuole Dio, in Gesù Cristo"* (1 Ts. 5,16-18). È stato quindi un tempo di intensa preghiera per poter poi riprendere con maggior energia ed entusiasmo il servizio ai più poveri.

Per molte persone è stato difficile restare sereni durante il periodo della quarantena, molti hanno dovuto affrontare gravi disagi in famiglia con vari contagi che si sono aggiunti ad altre situazioni già di per se gravi. Le ragazze madri e le famiglie che soffrono povertà estrema sono state evidentemente le più colpite.



Date importanti del mese di luglio:

Campus 2020

La situazione provocata dalla pandemia ci ha obbligati ad annullare i campus previsti per questo 2020. Speriamo di poterli organizzare per il prossimo anno 2021.

Nel mese di luglio continueremo le catechesi settimanali (ogni venerdì alle 21:15) riflettendo sul testo dell'Enciclica Veritatis Splendor.

Per poter partecipare è necessario scaricare il programma Zoom.us e collegarsi con il link:

<https://us02web.zoom.us/j/86291817815>

ID della riunione: 862 9181 7815

Per maggiori informazioni:

Mail:missionaricuzco@gmail.com Web: www.msptm.com



Facebook: Misioneros Siervos de los Pobres/ Missionary Servants of the Poor



Instagram misionerossiervosdelospobres
@MisionerosSiervosdelosPobres Misioneros Siervos de los Pobres



Youtube Missionari Servi dei poveri

Impegno missionario

È evidente che la situazione internazionale, causata dalla pandemia del coronavirus, abbia messo in crisi tanti paesi. I paesi più poveri sono, anche in questa situazione, quelli che più ne patiscono le conseguenze. Il Perù, un paese che negli ultimi anni aveva vissuto un progresso economico notevole, si riscopre nuovamente alle prese con situazione di emergenza molto forte. Molte famiglie, che avevano lasciato le loro terre per trasferirsi in città, hanno dovuto fuggire dalla stessa città e dal lavoro che con difficoltà avevano trovato; molte famiglie povere che assistiamo, e che ordinariamente vivono alla giornata, hanno visto ridursi al minimo le risorse. È per questo motivo che abbiamo iniziato una campagna di distribuzione di alimenti, di materiali di prima necessità e del materiale scolastico, campagna che continueremo in tutte le nostre missioni, anche una volta terminata il momento forte della pandemia, considerando proprio le conseguenze della stessa.

È per questo motivo che l'impegno missionario dei prossimi mesi non può che essere quello di offrire la nostra preghiera affinché molti cuori generosi si sentano bussare alla porta per andare incontro ai poveri abbandonati che soffrono.

Allo stesso modo, tale impegno si deve concretizzare nell'intensificazione delle iniziative per far conoscere la nostra opera, affinché il grido dei poveri possa raggiungere il cuore di quei giovani e di quelle persone sensibili ai bisogni dei poveri, che in questi ultimi mesi si sono sentite chiamata ad una speciale donazione di tempo e di energia.